

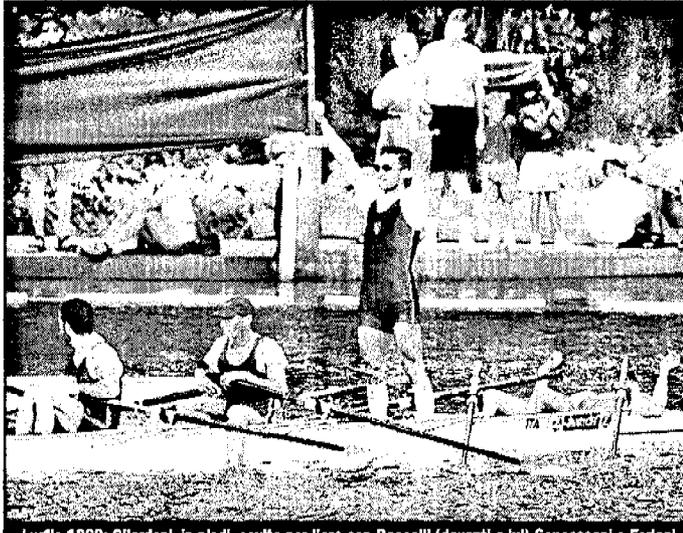
BELLAGIO Il campione distrutto per la morte in un incidente del compagno Baccelli **Gilardoni: «Addio Mauro, eri un fratello»**

BELLAGIO «È come se avessi perso un fratello, sono veramente tristissimo».

Daniele Gilardoni, il campione di canottaggio di Bellagio, era in lacrime quando ieri ha appreso la notizia della tragica morte del suo amico fraterno e compagno di tante gare Mauro Baccelli, deceduto per le ferite riportate in un terribile incidente stradale a La Spezia.

Baccelli, 28 anni, abitava a Pisa, l'altra notte è stato coinvolto in uno scontro sull'A12: si trovava a bordo della sua Audi che si è scontrata con una Porsche, in cui si trovavano due uomini di La Spezia, anche loro deceduti.

«Quando mi hanno detto che Mauro era morto - prosegue a fatica il suo racconto il campione di Bellagio - non volevo crederci, mi sembrava impossibile. Aveva la fidanzata di La Spezia e, quasi certamente, sabato notte stava tornando a



Luglio 1999: Gilardoni, in piedi, esulta per l'oro con Baccelli (davanti a lui) Sancassani e Forlani

casa a Pisa. Eravamo talmente amici che fra noi ci chiamavamo "frà", fratello. Che fosse un campione di canottaggio era risaputo, io conoscevo anche l'uomo, una persona eccezio-

nale: si era laureato in medicina e, siccome esercitava al pronto soccorso dell'ospedale di Pisa, nel 2002 aveva deciso di lasciare l'attività agonistica. Un grande uomo, prima anco-

ra che un grande atleta».

Gilardoni, insieme a Baccelli, all'altro campione di canottaggio di Bellagio, Franco Sancassani e con Simone Forlani, si erano laureati campioni del mondo nel 4 di coppia pesi leggeri disputato in Canada nel 1999. «Quella è stata la nostra prima e sicuramente più bella vittoria - ricorda Gilardoni - Ci eravamo allenati per mesi, il sacrificio era stato enorme e ripagato con questo risultato che è stato replicato anche nel 2000 e nel 2001. Un altro momento intenso era stata la sua festa per la laurea in medicina a Pisa, a cui ero andato mentre lui, purtroppo, non era potuto venire alla mia festa di laurea in Scienze Politiche perché impegnato con il lavoro che adorava».

«In ricordo di Mauro - conclude Gilardoni - avrò una forza in più per dare il massimo alle Olimpiadi di Pechino»

Giuglielmo De Vita

